



Il Rettore

Pavia, 12 luglio 2020

Care Colleghe e cari Colleghi, care Studentesse e cari Studenti,

ho deciso di scrivervi perché ritengo importante inquadrare la vicenda relativa alla recente sentenza del TAR Lombardia in merito al sistema di tasse universitarie praticato dal nostro Ateneo.

Come qualcuno di voi potrà ricordare, quando mi sono candidato a Rettore ho messo al primo posto l'attenzione per le nuove generazioni e l'inclusione degli studenti. [In particolare](#), mi sono impegnato nel senso che “nessun giovane meritevole e desideroso di accedere alla nostra università deve rimanere escluso per ragioni legate al reddito familiare”.

In occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico lo scorso 2 dicembre, [una parte significativa](#) della mia relazione ha riguardato la denuncia del sotto-finanziamento del sistema della formazione italiano rispetto a tutti gli altri Paesi Europei.

Questo concetto l'ho ripreso in occasione di [un recente dibattito pubblico](#) tenuto in università alle presenza delle autorità cittadine e di importanti politici nazionali di diversi schieramenti.

Ora, entrando nello specifico della normativa sulle tasse universitarie, una disposizione del 1997 ha posto come loro limite il 20% di quanto ogni ateneo riceve dallo Stato: cioè, se un ateneo riceve 100 dallo Stato, non può chiedere agli studenti più di 20 in tasse. Ciò è condivisibile in linea di principio (ed era anche praticamente ragionevole in un'epoca di investimenti positivi nell'istruzione), ma l'attuale sotto-finanziamento del sistema (il 100 che si riceve dallo Stato) consegna alle università un bilancio in cui l'equilibrio tra servizi adeguati e contenimento dei costi è di grande complessità.

Un intervento legislativo del 2012 ha stabilito che gli studenti fuori corso non venissero conteggiati ai fini del raggiungimento del limite del 20%, ciò anche in coerenza con il fatto che per essi il Ministero fornisce un contributo economico molto ridotto. Voglio sottolineare che l'Università di Pavia, a differenza di altri Atenei, non si è mai rivalsa sugli studenti fuori corso, aumentandone le tasse, nonostante che per essi riceva dalla Stato risorse inferiori.

Il TAR Lombardia, a seguito del ricorso dell'associazione studentesca “Coordinamento per il diritto allo studio – UDU Pavia”, ha stabilito che anche le tasse dei fuori corso vadano conteggiate ai fini del limite del 20%, in quanto per dare effettività all'intervento legislativo del 2012 sarebbe stato necessario un decreto ministeriale di attuazione. Siamo stati pertanto condannati alla restituzione dell'eccedenza rispetto al 20% così ricalcolato.

L'Università di Pavia ne prende atto.

Ma non possiamo non evidenziare che, come lo stesso TAR Lombardia ha dichiarato, si è trattato di una decisione assunta sulla base di un dato normativo “ambiguo”.

Ma soprattutto devo ricordare a noi tutti che l'Università di Pavia attua **una politica riguardo alle tasse d'iscrizione tra le più favorevoli d'Italia**, come riconosce la stessa associazione che ha deciso di fare ricorso al TAR.

Basti pensare che già a partire dall'anno accademico 2017/18, l'Università di Pavia ha adottato un sistema contributivo che prevede una “No-tax Area” fino a € 23mila di ISEE. Questo significa che il 30% dei nostri studenti non paga nulla!



UNIVERSITÀ
DI PAVIA

Il Rettore

Per capire quale sia l'entità dell'impegno dell'Università di Pavia, è utile il confronto con il dato nazionale. Infatti, solo in questi giorni il Governo, per venire incontro alle famiglie, ha inserito nel "Decreto Rilancio" una "No-tax Area", per il prossimo anno accademico, fino a € 20mila di ISEE. Cioè, nell'anno terribile del COVID, è stata stabilita una esenzione dalle tasse universitarie che è ancora inferiore a quella che da anni è attuata all'Università di Pavia.

Contestualmente all'adozione della "No-tax Area" fino a € 23.000 di ISEE, l'Università di Pavia si è fatta promotrice di numerose altre azioni finalizzate a calmierare la contribuzione universitaria, in modo da sostenere categorie di studenti anche quando in possesso di un ISEE superiore.

A ciò si devono aggiungere molti interventi a favore del benessere studentesco e del diritto allo studio che distinguono il nostro Ateneo: dalle borse di studio concesse a tutti gli studenti idonei fino all'abbonamento per il trasporto pubblico ad un prezzo simbolico, dalle collaborazioni retribuite per gli studenti al sostegno economico alle attività culturali delle associazioni studentesche, dalle aperture straordinarie serali e festive ai tutorati retribuiti.

In questo contesto, l'Università di Pavia si è trovata unica sotto giudizio, perché il ricorso ha inesplicabilmente riguardato solo noi.

Spiace molto che alcuni studenti, appartenenti a UDU-Pavia, abbiano voluto condannare il proprio Ateneo e gli altri studenti a una situazione di maggiore difficoltà. In questo modo, si appesantiscono gli oneri, ma non si equilibra il sistema.

Va poi detto che i 5 milioni di Euro che dovremo mettere a disposizione sono una cifra assai considerevole per un Ateneo come il nostro (basti pensare che corrispondono all'assunzione di 100 ricercatori, o sono circa quanto è necessario per sostenere un anno del sistema dei Collegi pavesi, e così via).

E tutto questo in un contesto qual è quello dell'emergenza COVID.

La sentenza, anche se comporterà risarcimenti modesti per i singoli destinatari, ci può costringere a rivedere i nostri progetti ed interventi per quest'anno ed i prossimi.

Ciò non ci farà venire meno ai nostri principi di inclusione e di sostegno del diritto allo studio, ma dobbiamo dire francamente alla nostra comunità che sarà dura.

Un caro saluto.

Francesco Svelto
 Rettore dell'Università di Pavia